



Museo Carnico
delle Arti Popolari
Michele Gortani

COMUNICATO STAMPA

**MEMORIA E TRADIZIONE CON I NEODIPLOMATI DEL PROGETTO
"SCARPETTI. I SCARPETS DE CJARGNE" INCONTRANO LO SGUARDO
AL FUTURO E LA CREATIVITÀ DEI GIOVANI DESIGNER
INTERNAZIONALI FINALISTI DELL'EDIZIONE 2023/24 DI ITS CONTEST.**

Per inventare il futuro bisogna saper leggere il passato: è quello che hanno fatto i 24 protagonisti della giornata di residenza-laboratorio a Trieste chiamati a reinterpretare 18 paia di "Scarpèts". In autunno saranno esposti al Museo Gortani di Tolmezzo, insieme a quelli storici conservati dal Museo e a quelli della comunità.

Che cos'hanno in comune il Museo Gortani di Tolmezzo, uno dei musei etnografici di area alpina più importanti d'Europa, che conserva la memoria del popolo carnico, e ITS Arcademy - Museum of Art in Fashion di Trieste, spazio espositivo e creativo, luogo di scambio, sperimentazione, educazione all'intersezione tra moda, arte e cultura? Due luoghi solo apparentemente distanti, che da oggi sono uniti da un filo, che tiene legate memoria, tradizione, artigianato di alto livello a futuro, creatività e moda, grazie al progetto **"Il tempo della memoria è il futuro: la tradizione di "Scarpetti" ispira i fashion designer di domani"** promosso dal Museo Carnico delle Arti Popolari Michele Gortani, insieme alla Fondazione ITS, main partner, e a Tessitura di Sauris, Carnia Arte Tessile, Sutrio Ricama e Carnia Industrial Park, con il contributo della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.

ITS RESIDENCY

Il cuore del progetto è rappresentato sicuramente dall'esclusiva giornata-laboratorio di ieri - lunedì 18 marzo 2024 - che si è tenuta a Trieste negli spazi di **ITS Arcademy - Museum of Art in Fashion**, primo museo della moda in Italia, nel corso della quale una selezione di otto neodiplomati del corso "Tecniche di confezionamento artigianale di calzature" (realizzato in collaborazione con Enaip FVG e conclusosi lo scorso 2 marzo, all'interno del progetto del Museo Gortani "Scarpetti. I Scarpèts de Cjargne") hanno avuto l'opportunità di affiancare i sedici giovani creativi internazionali finalisti dell'edizione 2023/24 di ITS Contest, una delle piattaforme più importanti a livello mondiale per i talenti creativi emergenti creata da Barbara Franchin nel 2002; basti pensare che direttori creativi e



artistici come Demna, Matthieu Blazy, Nicolas di Felice e Richard Quinn sono solo alcuni degli ex partecipanti al concorso.

Gli **otto neodiplomati**, con il supporto di Lucia De Prato, Annalisa Cappellari e Daniela Plazzotta, hanno accompagnato e aiutato a dar forma ai loro progetti i **sedici finalisti di ITS Contest** arrivati a Trieste: Chelsea Jean Lamm (Germania), Clementine Baldo (Francia), Daniel Bosco (Canada), Ivan Delogu (Italia), Ju Bao (Cina), Marcel Sommer (Germania), Mert Serbest (Turchia), Momoka Sato (Giappone), Shanon Poupard (Francia), Silvia Acien Parrilla (Spagna), Tomohiro Shibuki (Giappone), Eun Ji Oh (Belgio), Tal Maslavi (Israele), Kexuan Liu (Cina), Richard Farbey (Regno Unito) e Lilian Navarro (Francia).

Italiano, friulano, inglese, francese, tedesco, giapponese, si sono fusi in un'esperanto della creatività che ha mescolato l'estro e la genialità dei designer di moda e la tradizione dei futuri artigiani degli scarpèts.

Insieme hanno reinterpretare questa calzatura, patrimonio artigianale, storico e culturale del Friuli Venezia Giulia, in una intensa otto ore di scambio di competenze tecniche e creatività, che ha portato al termine della giornata alla realizzazione di 18 esclusive paia di scarpèts (tra donna, uomo, bambino e ciabatta).

C'è chi si è fatto ispirare dalla poetica dei propri lavori, come Tal Maslavi, accompagnato dalla tutor Flordeliza San Juan che, pur mantenendone la forma tradizionale, ha dato vita ad una cake version dello scarpèt (chiaro il riferimento ispirato alla collezione presentata a ITS Contest) oppure chi come Richard Farbey - designer di gioielli - si è confrontato con skills completamente nuove creando uno scarpèt semplice con un velluto color avorio e un interno dorato, quasi a richiamare lo scintillio dei gioielli, arricchito da dettagli in metallo.

C'è lo scarpèt minimalista e total black di Marcel Sommer, creativo tedesco seguito dalla tutor Eleonora De Nardo, che unisce al tessuto intarsi di pelle, quello di Momoka Sato che, insieme alla tutor Elisa Mainardis, si ispira a uno stile vittoriano o quello della spagnola Silvia Acien Parrilla caratterizzato da colori femminili, frange che danzano come nel ballo del flamenco e da un tessuto con decorazioni che ricordano i frutti della terra coltivata dai genitori.

C'è lo scarpèt di Ivan Delogu che, con la tutor Chiara Cescato, ha scelto di usare la parte "sbagliata" del jeans per sovvertire l'idea che bisogna usare il tessuto sempre dalla parte giusta, con un patchwork che ricorda un effetto rigato o chi come Ju Bao e Tomohiro Shibuki si sono fatti affascinare dalle frange delle stoffe carniche, che naturalmente hanno incorporato nelle loro creazioni.

Chi, insieme alla tutor Patrizia Boreatti, ha completamente reinterpretato lo scarpèt in un perfetto mix di tradizione e visione; è così che, per Lilian Navarro, lo scarpèt si trasforma in



uno stivaletto, con tomaia di taffetà moirè grigia e inserti di pelle effetto serpente che lo avvolgono oltre a elementi che ricordano le sneakers. O quello di Eun Ji Oh che mette insieme più suole, interamente cucite a mano come vuole la tradizione, una sopra l'altra per costruire una vera e propria platform a partire dalla quale si allunga uno stivale di velluto color carne.

Molti sono stati ispirati dal fascino senza tempo dei toni neutri dei tessuti realizzati dalla Tessitura di Sauris e dalla Carnica Arte Tessile: tra di loro Kexuan Liu che, accompagnata dalla tutor Flecia Pugnetti, ha seguito semplicemente l'istinto per il suo scarpèt dalle linee pulite.

Altri hanno osato colori o tessuti inusuali come il pizzo color vinaccia di Daniel Bosco che, insieme alla tutor Rossella Fachin, ha messo nello scarpèt l'ironia tipica dei suoi lavori, mixando il pizzo con dettagli dorati per la sua prima, e forse unica, scarpa bassa. Chelsea Jean Lamb insieme ad Annamaria Contento, ha scelto una strada piuttosto distante dai suoi tradizionali lavori solitamente ispirati alla natura e alla tecnologia pur, anche lei, facendo una scelta che si fa forte del colore. Come Shanon Poupard che, in linea con la sua narrativa, ci racconta attraverso lo scarpèt creato, la sua visione del mondo.

*"In questo progetto passato e futuro si compenetrano e convergono in un'unica dimensione, quella del patrimonio materiale e immateriale - lo Scarpèt e le centenarie tecniche di produzione tramandate di donna in donna - che va al di là di tempo e spazi. Una dimensione universale che unisce uomini e donne che guardano verso un universo interiore, legato alle proprie radici. Radici che non limitano, ma permettono al pensiero di esprimere la propria anima - ha sottolineato **Aurelia Bubisutti, Presidente del Museo Gortani** in apertura -. Quella di oggi sarà un'esperienza unica per tutti e devo ringraziare lo staff di ITS Arcademy e in particolare la Direttrice Barbara Franchin; se siamo qui oggi è anche perché ha compreso fin dal primo istante la connessione tra il loro e il nostro lavoro".*

Certamente un'esperienza riporta l'attenzione sull'importanza di non dimenticare la nostra storia e la nostra cultura, per non rischiare l'oblio della nostra identità, e per trasformare questa ricchezza in motore di crescita e sviluppo.



Museo Carnico
delle Arti Popolari
Michele Gortani

LA MOSTRA E LE ALTRE ATTIVITÀ DI PROGETTO

Gli Scarpètts reinterpretati, unitamente a quelli conservati al Museo Gortani e a quelli delle comunità che conservano ancora questa tradizione, saranno oggetto di una mostra che sarà allestita nell'autunno al Museo Gortani di Tolmezzo.

Alla mostra sarà affidato anche il compito di contribuire alla narrazione dello "Scarpèt". Cosa distingue, infatti, lo Scarpèt al centro dell'attenzione e della tutela del Museo dal resto delle calzature (a volte anche simili o alle quali viene attribuito lo stesso nome) che si trovano sul mercato? Il fatto che si tratta di un **prodotto realizzato e cucito interamente a mano in tutte le sue parti**, dalla soletta ai ricami - con la sola eccezione dell'ausilio della macchina da cucire per il piccolo rinforzo della doppia cucitura sul tallone - senza l'utilizzo di colle o altri mezzi di assemblaggio, e il fatto infine che sia un manufatto sostenibile, realizzato, da sempre, esclusivamente con tessuti in fibre naturali, di scarto o di recupero.

Il progetto "Il tempo della memoria è il futuro: la tradizione di "Scarpetti" ispira i fashion designer di domani" si completa con l'organizzazione di alcuni workshop itineranti alla scoperta delle due tessiture partner, Carnia Arte Tessile e Tessitura di Sauris, e una dimostrazione pratica recentemente tenutasi a Sutrio a cura dell'Associazione Sutrio Ricama che ha coinvolto tutti i neodiplomati in un approfondimento sulle tecniche del ricamo artigianale, in particolare sul velluto.

www.museocarnico.it

Trieste, 19 marzo 2024

Info Stampa

Studio Sandrinelli Srl
Relazioni Pubbliche e Comunicazione
Barbara Candotti
cell. +39 393 1968181
Deborah Viviani
+ 39 333 6764152
press.museogortani@studiosandrinelli.com